

Il Risorgimento
dei romani

Le sorelle Castellani

Dal diario di Anna Galletti de Cadilhac sappiamo che durante la difesa della Repubblica Romana, tra le donne che assistevano i feriti presso l'ospizio della Trinità dei Pellegrini, c'erano anche tre belle sorelle romane, Elisa, Francesca e Augusta Castellani.

Appartenevano alla nota famiglia di orafi, secondo la testimonianza di Annibale Lucatelli, "una delle più benefiche della nostra città pel sacrificio continuo di libertà e sostanze che sopportò coraggiosamente". La loro casa, nel palazzo Costa a San Marcello, veniva perquisita praticamente ogni settimana.

Il 10 novembre 1850, ottavario della solennità dei defunti, la signora Teresa Narducci, madre del giovane studente Paolo che era caduto nella battaglia del 30 aprile del 1849, aveva invitato le sorelle Castellani a recarsi con lei nella chiesa di S. Ignazio per assistere alla cerimonia e pregare per coloro che erano morti difendendo la patria. "Giunte colà divotamente s'inginocchiarono - racconta Lucatelli - e allorché i sacerdoti benedicevano il catafalco che sorgeva nel mezzo della chiesa, si levarono, e gettati dei fiori sulla coltre, esclamaron sommessamente: "Pace alle anime dei caduti per la patria!" Quasi tutti i presenti ripeterono: "Pace, pace..."

Questo fatto innocente non mancò di avere conseguenze. La notte seguente parecchi gendarmi bussarono alle porte delle famiglie Narducci e Castellani portando in carcere a Montecitorio le tre sorelle e la signora Teresa. "Era stato un atto così pietoso che avrebbe placato l'ira del più crudele degli uomini. Quella povera madre credeva di trovare un sollievo al suo immenso dolore, gettando alcuni fiori sulla tomba del figlio e invocando dal Signore la pace per lui; e le era capitato invece uno spaventevole oltraggio". Il fratello delle ragazze, Giovanni Castellani, si recò dal generale francese De Courcetez e gli narrò l'accaduto. L'ufficiale ne rimase sconvolto e si adoperò in ogni modo per il ritorno a casa delle donne, che avvenne dopo due giorni. Le poverette, però, dovettero rimanere agli arresti domiciliari per altri quattro mesi. Non poterono uscire nemmeno quando la mamma delle Castellani chiese un permesso speciale al parroco di San Marcello affinché le figlie si potessero recare in chiesa per prendere l'Eucarestia. Il religioso si limitò a mandare l'ostia consacrata a casa.

Tra il Lucatelli e una delle giovani ci doveva essere del tenero: nei processi segreti della Sacra Consulta di Roma si legge che Annibale tentava di giustificare il suo ritorno a Roma nel 1853 con il desiderio di sposarsi con Augusta Castellani. La giovane, addolorata per la lontananza dell'uomo, si sarebbe ammala e sua madre Carolina avrebbe finalmente dato il suo consenso al matrimonio.

Dell'argomento si è parlato a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Un volume di Renato Mammucari ne svela grandezza e contraddizioni

Il Settecento romano nella storia e nell'arte

La cultura del XVIII secolo nella nostra città non è solitamente apprezzata a pieno. Spesso è addirittura trascurata dagli storici dell'arte, pur essendo straordinariamente ricca di fermenti. Renato Mammucari, con il suo splendido volume "Settecento romano" (Edimond, 384 pagine, 55 euro) ne traccia un'analisi attenta e completa, corredata da un eccezionale apparato iconografico. "Il Settecento - spiega l'Autore - è stato troppo affrettatamente liquidato come un secolo immemore del passato quanto incurante del futuro, un'epoca storica dominata dalle monarchie assolute - tra le quali doveva includersi anche lo Stato della Chiesa - il cui pensiero non andava al di là della loro Corte". Le ville e i palazzi nobiliari, circondati da spettacolari parchi e giardini, erano vere e proprie residenze reali. "Tutto questo splendore - continua Mammucari - stupiva i visitatori che vi si deliziavano e lasciava senza fiato il popolo che, con la schiena curva, gli occhi bassi e il cappello in mano 'pur bisogno di pane' non si lasciava sfuggire occasione per evadere e stordirsi dalle miserie umane gettandosi dietro le spalle ogni preoccupazione mescolandosi nelle piazze e nelle strade, in chiesa e nei teatri, ai nobili e ai prelati ad ogni minima occasione: dalle ricorrenze religiose alle visite di re, regine ed ambasciatori, dall'elezione del pontefice alle canonizzazioni e giubilei, dal carnevale alle feste popolari e lo stesso patibolo messo su per tagliare la testa a qualche brigante diveniva spettacolo a cui assistere con partecipazione e gioia". Intanto, masse sempre più crescenti di uomini lasciavano la campagna, concentrandosi nei centri urbani. "Roma divenne così una città 'paesana', tutta raccolta nella grande ansa del Tevere che, sulla destra del fiume, si estendeva da Porta



L'Allegoria della Pittura

Renato Mammucari ha scelto per la copertina del suo volume un'immagine significativa: l'Allegoria della Pittura, di Francesco Mancini (1679 - 1758), probabilmente il manifesto pittorico dell'artista, conservata nella collezione Lemme. Il Mancini, nato a Sant'Angelo in Vado, era allievo di Carlo Cignani nell'accademia bolognese e dopo la morte del maestro si trasferì a Roma dove rimase per il resto della sua vita. Nella città eterna dipinse, con una pennellata larga e pastosa e colori per lo più chiari e iridescenti, alcuni quadri per le chiese e per la Santa Sede, tra cui il "Miracolo di San Pietro e San Giovanni" per il palazzo del Quirinale.

del Popolo sino all'Isola Tiberina con Castel Sant'Angelo, la città Leonina e il quartiere di Trastevere - che si andava a stemperare verso le falde delle colline Gianicolensi - e, dalla parte opposta, si spingeva verso l'Esquilino e le basiliche di santa Maria Maggiore e di San Giovanni".

Roma agli inizi del secolo risultava una città piena di incoerenze, provinciale ma cosmopolita, in cui la ricchezza e lo sfarzo coabitavano con la miseria più infima, che - pur essendo il centro del cattolicesimo - tollerava qualsiasi altra fede religiosa. "Un periodo storico - avverte Mam-

mucari - singolare e contraddittorio: da una parte un contrasto violento tra ricchezza e miseria, materializzato da una nobiltà vuota e superficiale e un popolino ignorante ma assetato di vita; da un altro punto di vista fu, però, il secolo dell'Arcadia, dell'Illuminismo, del razionalismo, delle conquiste della filosofia e della scienza". Sarebbe allora un grandissimo errore guardarne solo gli aspetti più appariscenti, capaci solo di sviare il nostro giudizio. Mammucari inizia con un accurato excursus storico, di cui sono protagonisti i vari pontefici, con le loro diverse perso-

nalità: Innocenzo XII, Clemente XI, il pastore economista, Innocenzo XIII con la sua politica di pace, e Benedetto XIII, argutamente definito dai romani "più che amator di santi, protettore di birbanti". Seguono Clemente XII, il banchiere spiantato, Benedetto XIV, papa prima ancora che sovrano, Clemente XIII, un bigotto caritatevole, Clemente XIV e Pio VI, "un papa rinascimentale".

Il Settecento è stato anche il secolo degli "incisori", in prevalenza stranieri, che viaggiavano per conoscere e divulgare una realtà spesso esplorata per la prima volta. "Scesero così verso Roma e la sua campagna", aggirandola a oriente lungo i paesi arroccati sui monti e a occidente utilizzando la striscia diversamente suggestiva del litorale, ambivalente cerniera tra il mare e il territorio, mondo nuovo di verità sconosciute e irripetibile".

Nella seconda metà del secolo emerge la figura di Giuseppe Vasi, anche se è Giovan Battista Piranesi - un architetto veneziano - il più grande incisore romano del Settecento, capace di realizzare delle grandi composizioni scenografiche che dilatano la scena rappresentata e la esaltano grazie a studiati effetti luministici.

Un intero capitolo del volume è dedicato ai viaggiatori, chiamati "pellegrini dell'arte", che arrivavano a Roma soprattutto nel mese di ottobre, quando le piogge autunnali rinfrescavano l'aria, e vi rimanevano fino ai primi di maggio.

L'ultima parte del libro, quella degli artisti, è divisa in un numero straordinario di schede, che, in rigoroso ordine alfabetico, costituiscono uno strumento prezioso per studiosi, collezionisti o semplici appassionati.

VENDITTI2002@INWIND.IT
CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Visite guidate al Teatro Silvano Toti

Tutti i sabati e le domeniche fino al 28 agosto

Fino al 28 agosto, tutti i sabati e le domeniche alle ore 19.30 Zètema Progetto Cultura metterà a disposizione del pubblico del Silvano Toti Globe Theatre delle speciali visite guidate gratuite all'interno del famoso teatro elisabettiano. Per partecipare alla visita basterà prenotarsi allo 060608 (tutti i giorni dalle 9 alle 21) e mostrare all'ingresso il biglietto dello spettacolo serale. Un'occasione unica per conoscere la storia e la bellezza di un edificio davvero particolare. La splendida struttura si trova

all'interno di uno degli spazi verdi più belli della città, Villa Borghese (largo Aqua Felix), ed è nata nel 2003 dall'impegno dell'amministrazione capitolina e della Fondazione Silvano Toti, grazie a un'intuizione di Gigi Proietti che ancora oggi ne cura la direzione artistica. Il teatro, di forma circolare, si ispira alla forma del Globe Theatre costruito a Londra nel 1599 e in seguito distrutto due volte, con il palcoscenico coperto che si protende verso l'area del pubblico scoperta e circondata dai



palchi su tre livelli. Anche il teatro di Roma, come quello londinese, è interamente in legno. La pavimentazione, invece, è stata realizzata in blocchi di tufo posati a secco per dare un'impressione di terra

battuta.

Il Teatro Silvano Toti, però, non deve essere considerato un'imitazione del Globe di Londra, del quale per altro non esiste copia del progetto originale, ma un luogo nuovo, tutto italiano, ricco però del fascino e della suggestione scenica dei teatri elisabettiani di un tempo.

Alle visite saranno ammesse un massimo di 30 persone, senza nessun aggravio sul costo del biglietto per lo spettacolo serale.

ALESSANDRO VENDITTI